Selvaggio», periodico satirico in cui caricaturò grottescamente, attraverso testi e soprattutto illustrazioni, vizi e costumi della borghesia. Portabandiera del movimento nazionalistico e autarchico denominato «Strapaese», che voleva contrapporsi al cosmopolitismo di Bontempelli, agì, all'interno del fascismo, come voce critica e impietosa che non risparmiava nessuno, ruolo che egli mantenne nelle caricature e nei quadri a olio dei decenni successivi. Artista satirico ed espressionista, che trovava migliore espressione nell'incisione e nella caricatura di costume, fu anche autore di versi («Orgia», 1918; «Il trastullo di Strapaese», 1928). Del 1958 è «L'antipatico», scritto a quattro mani con il pittore Italo Cremona.

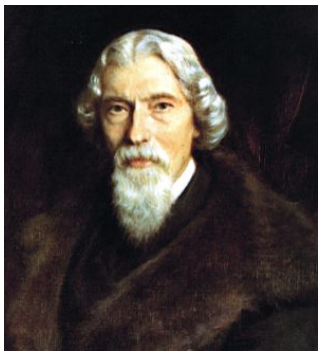
MACEDONIO MARCELLO (Napoli, 1582-1620) - Appartenente alla nobiltà napoletana, scrisse «Capitoli della bellezza» e diverse poesie per una donna che è stata identificata con Isabella Sanseverino. Ormai avanti negli anni entrò nell'ordine dei carmelitani scalzi nel convento di S. Maria della Scala, in Trastevere, in cui assunse il nome in religione di Marcello della Madre di Dio. Nei mesi di noviziato, il fratello Pietro pubblicò la sua produzione poetica nella raccolta «Le nove muse» divisa in sezioni, ciascuna delle quali dedicata a una musa.

MACRÌ ORESTE (Maglie [LE] 1913-Firenze 1998) - Di formazione filosofica, si era dedicato ben presto alla letteratura. Aveva insegnato lingua e letteratura spagnola all'Università di Firenze e contribuito all'introduzione della poesia spagnola in Italia con studi e traduzioni, tra gli altri, da Fray Luis de León, Jimenez, A. Machado, García Lorca, J. Guillén e con l'antologia «Poesia spagnola del Novecento» (1952). È stato con i saggi teorici e critci di «Esemplari del sentimento poetico contemporaneo» (1941) il maggior teorico, con Bo, dell'ermetismo, esperienza a cui non aveva abdicato e di cui continuò a riproporre la validità poetica e critica, come testimoniano gli studi di «Caratteri e figure della poesia italiana contemporanea» (1956) e «Realtà del simbolo» (1968). La sua idea di poesia come assoluto, come forma perfetta e per sé sufficiente, senza tuttavia dimenticare che essa si manifesta in forme imperfette, sostiene gli ultimi saggi dedicati al cammino poetico di Bigongiari («L'enigma della poesia di Piero Bigongiari», 1988) e soprattutto di Valéry, di cui ha tradotto «Il cimitero marino» (1947), accompagnandolo in una nuova edizione (1990) con un commento di notevole peso interpretativo. Al lavoro di comparatista appartiene «Varia fortuna di Manzoni in terre iberiche» (1976). Nel 1992 pubblicò «Pratolini. Romanziere di una storia italiana».

MADDALENA ANTONIO (Adria [RO] 1913-Torino 1979) - Professore ordinario di letteratura greca presso le università di Padova e Torino, è autore di pregevoli studi nel campo della esegesi, della critica dei testi e della storia letteraria, fra cui ricerche sui filosofi ionici (1940) e pitagorici (1954), l'interpretazione di «Erodoto» (1942) e di «Eschilo» (1951), l'edizione delle «Epistole» di Platone, con il testo critico e la traduzione a fronte (1943), e del primo libro delle «Storie» di Tucidide (1952-1960), il saggio su «Sofocle» (1959) e il manuale di «Letteratura greca» in due volumi (1960) in collaborazione con M. Gone. Il desiderio di comprendere l'uomo e il suo rapporto con la sofferenza e con la divinità, percorre tutta la sua produzione e forse ha determinato una certa parzialità nell'interpretazione dei testi e talvolta anche qualche deformazione. D'altra parte, proprio questo tipo di interesse, sostenuto costantemente da un metodo scientifico rigoroso, gli ha consentito di produrre importanti contributi esegetici e di ripercorrere la storia dell'umanità cogliendone gli interrogativi fondamentali e universali.

MADDALENA EDGARDO (Zara 1867-Firenze 1929) - Nel 1887 fondò a Zara l'associazione «Pro Patria» per la difesa dell'italianità e la sua casa divenne un luogo d'incontro di irredentisti, soprattutto dalmati, ma anche di illustri italiani del Regno che, come lui, si recavano a Vienna per motivi di studio. Dopo la laurea in lettere si trasferì a Torino allo scoppio della prima guerra mondiale, poi andò a Firenze, dove accettò la cattedra di lingua e letteratura tedesca presso l'Istituto di magistero. Curò edizioni commentate di autori tedeschi, ma si rese soprattutto benemerito per gli studi goldoniani, con edizioni commentate delle commedie e allestendo un'importante bibliografia delle traduzioni di Goldoni in lingue straniere. Altri studi furono dedicati a J.W. Goethe, Lessing e R. Wagner.

MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA (Isola del Liri [FR] 1922-Roma 2007) - Dopo aver partecipato alla Resistenza, dal 1950 ha diretto la rivista «Noi donne» e dal 1956 «Vie nuove», mentre nel 1962-1968 è stata corrispondente da Parigi de «l'Unità». Deputata del PCI (dal 1968), ha sviluppato una crescente polemica sulla linea politica del partito che, dopo la pubblicazione di alcuni suoi saggi («Lettere dall'interno del PCI a L. Althusser», 1969; «Dalla Cina», 1971; «Polemiche sulla Cina», 1972; «Per Gramsci», 1974) e dopo la sua adesione a un manifesto degli intellettuali francesi «contro la repressione in Italia» non le ha rinnovato la tessera (1977). Contro questa decisione ha reagito con un saggio violento, «Dopo Marx aprile» (1978), e con l'adesione al partito radicale, nelle cui file è stata eletta al parlamento europeo nel 1979. Ha pubblicato altri saggi di analisi politica, sociale e di costume («Persia in lotta» (1953); «La donna nera» (1976); «La talpa francese» (1977); «Pasolini», (1980); «Di là delle porte di bronzo» (1987); «La forza degli italiani» (1990), il romanzo autobio-grafico «Duemila anni di felicità» (1983), «La donna con la valigia» (1989), «Le donne secondo Wojtyla» (1992), «Cara Eleonora. Passione e morte della Fonseca Pimentel» (1993), «L'amante della rivoluzione. La vera storia di Luisa Sanfelice e della Repubblica napoletana del 1799» (1998).



MAFFEI ANDREA (Molina di Ledro [TR] 1798-Milano 1885) - Discepolo del Monti, ne imitò la tecnica e i modi, traducendo in lingua fluida, ma con scarso vigore interpretativo (e talvolta con autentici travisamenti dei testi), gli «Idilli» di Gessner (1818), il «Paradiso perduto» di Milton (1863), l'«Otello» e «La tempesta» di Shakespeare, il «Faust» e le «Elegie romane» di Goethe e tutto il «Teatro» di Schiller (1827); per G. Verdi scrisse tra l'altro il libretto dei «Masnadieri». Mediocri le sue composizioni originali, il romanzo «Roberto» (1843) e i versi, di fattura tardoromantica («Poesie», 1878; «Affetti», 1885). Nel 1879 fu nominato senatore del Regno d'Italia.

A.L.I. Penna d'Autore © All rights